

I FATTI

STAMPASERA

Venerdì 1 Giugno 1990

5
I FATTI

Fare ergastolo a 9 brigatisti per l'omicidio del sen. Ruffilli

FORLÌ ● La corte d'assise di Forlì ha condannato all'ergastolo nove dei 12 brigatisti rossi accusati di aver ideato ed eseguito, nella logica dell'attacco al cuore dello Stato, l'omicidio del senatore Roberto Ruffilli, l'uomo politico forlivese assassinato nella sua abitazione il 10 aprile 1989 perché autore del progetto di riforme istituzionali voluto dall'allora presidente del Consiglio e segretario politico della Dc, Ciriaco De Mita. Il carcere a vita riguarda i tre presunti capi delle br: il partito comunista combattente che rivendicò, nel periodo delle scissioni intorno al movimento armato, la paternità della sortidossia rivoluzionaria; Fabio Ravalli, la moglie Maria Cappello, Antonio De Luca e i presunti assassini materiali, Franco Grillini e Stefano Minguzzi, ritenuti i due falsi postumi che riuscirono a farsi aprire la porta e a uccidere Ruffilli con tre colpi di «Skorpion» alla nuca. Quindi la rete organizzata di supporto al comando che giunse alla capitale. Tiziana Cherubini, Franco Galloni, Rossella Lupu, Vincenza Vaccaro.

Assolti «per non aver commesso il fatto» Fulvia Matazzzo (l'unica da assolvere anche secondo il pm Roberto Mescolini che aveva chiesto 11 ergastoli) e i «militanti rivoluzionari», come loro stessi si sono chiamati distinguendosi dai computerizzati «militanti della br», Daniele Bencini e Marco Venturini. La sentenza è stata letta alle



Il sen. Roberto Ruffilli, assassinato il 10 aprile '89 a Forlì, tra le br Maria Cappello e Tiziana Cherubini

10.20, poco più di 44 ore dopo l'ingresso in camera di consiglio, dei due giudici togati e dei sei giudici popolari. Nessuno dei 12 imputati, come annunciato, ha presentato alla lettura del dispositivo. Ciò ha costretto il presidente Vittorio Vicini a leggere, prima di pronunciare per nove volte la parola ergastolo, un'ordinanza che dava ugualmente per presunti, secondo le norme del vecchio codice di rito, gli uomini accusati di attentato, omicidio,

portato abusivo d'armi, furto di auto, contraffazione di timbri dello Stato; molto folto invece il pubblico, che ha gremito gli scarsi spazi a disposizione.

È stato il senso di una partecipazione della città a un processo che anche nelle sue fasi meno interessanti è riuscito a suscitare la curiosità della gente. Sarà anche perché Forlì, nel periodo degli anni di piombo, non fu mai offesa dal terrorismo, se si escludono episodi marginali: e se si è ar-

rivati a questa condanna, come hanno sottolineato i giudici che rinviarono a giudizio i presunti assassini, è anche grazie alla pronta risposta della cittadinanza, che ha rifiutato come un corpo estraneo quel gruppo di terroristi venuto da fuori poco dopo l'omicidio. Furono centinaia le persone accorse in massa per riflettere particolari sul commando: portarono un mare di indizi che hanno consentito alla accusa di incastare i responsabili.

I forlivesi, dal 19 aprile, quando cominciò il processo, hanno dovuto fare fronte ad una situazione nuova: la «militarizzazione» della città, presidiata nei punti strategici da centinaia di uomini, da mezzi blindati, da elicotteri in volo. Lo hanno fatto con disciplina, accetando i blocchi stradali, le deviazioni forzate, i controlli pressanti. Lo hanno fatto perché è la prima volta, sperando che sia l'ultima.

La sentenza ha altre conseguenze. I condannati passeranno i prossimi otto mesi in isolamento diurno, sono interdetti in perpetuo, privati della patria potestà, anche al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

La corte ha riconosciuto il diritto a ottenere soddisfazione in sede civile ai familiari del parlamentare, alla presidenza del Consiglio dei ministri, al ministro degli Interni, alla dc, mentre ha escluso la titolare dell'azione al Comune e alla Provincia di Forlì, che pure erano stati ammessi a discutere nel processo per il tramite dei loro legali.

Delle parti civili erano presenti il segretario cittadino della dc, Romano Baccarini, e la zia di Ruffilli, Silvana Rosetti. Secondo voci carcerarie, Fulvia Matazzzo non avrebbe gradito la differenziazione, ad opera dello stesso pm, della sua posizione rispetto a quella dei compagni.

NOTIZIE

Napoli, altri blocchi per la crisi idrica

NAPOLI ● Gli abitanti dei quartieri orientali di Napoli hanno stamattina inscenato nuove manifestazioni per protestare contro la difficile situazione idrica della zona. Dalle prime ore del mattino gruppi di 60-70 persone hanno effettuato sui diversi blocchi stradali che hanno completamente paralizzato il traffico dell'area orientale. A Ponticelli è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno spento alcuni falò, accesi dai manifestanti con immondizia e masserizie. Un corteo di alcune centinaia di persone, organizzato dal pci, ha percorso le strade di Ponticelli e si è portato sotto la sede della circoscrizione. A Napoli è intanto arrivata la prima unità di potabilizzazione della Croce Rossa.

Novara: arrestato con 100 gr di hashish

NOVARA ● I carabinieri hanno arrestato la scorsa notte Paolo Miglio, 24 anni, residente a Borgosesia, in quanto trovato in possesso di 100 grammi di hashish. Il giovane è stato fermato sotto casa mentre rientrava in automobile. Erano già in possesso di un mandato di perquisizione e, in casa, hanno trovato il quantitativo di droga.

Genova: crolla scala nel centro storico

GENOVA ● Un palazzo del centro storico di Genova è stato completamente evacuato la scorsa notte a causa del crollo della tromba delle scale. L'edificio è situato in via Durazzo 2. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco e dei vigili urbani che hanno provveduto allo sgombrato degli abitanti e a puntellare la zona pericolante. Gli inquilini di cittadinanza italiana e residenti a Genova sono stati alloggiati in un albergo del centro storico, mentre gli altri, tutti di cittadinanza straniera, sono stati ospitati presso l'Asilo «Massorco».

La mafia minaccia imprese in Calabria

CATANZARO ● Due aziende del Lametino hanno subito ieri intimidazioni di stampo mafioso da parte di un gruppo di persone armate e mascherate. A Lamezia Terme un gruppo di operai dell'impresa «Averna» impegnata in lavori di miglioramento di 5 chilometri delle Ferrovie dello Stato è stato costretto ad abbandonare il posto di lavoro, sotto la minaccia delle armi di tre persone, che hanno fatto irruzione nel cantiere. I banditi, dopo che gli operai avevano abbandonato il posto di lavoro, hanno rotto i vetri di un escavatore a colpi di pietra. Alcune ore dopo a Palmera, a 10 km da Lamezia, un analogo episodio è avvenuto ai danni degli operai dell'impresa «Grandinetti» impegnata nei lavori di costruzione di alcuni pezzi di drenaggio sull'autostrada «Salerno-Reggio Calabria». Anche in questo caso gli operai sono stati minacciati con le armi e costretti ad abbandonare il cantiere.

DOMANI

Convegno storico ad Alba su «Le vigne e le vite nel Piemonte medievale»

ALBA ● Vigne e vini nel Piemonte medievale è il titolo di un interessante convegno in programma per domani ad Alba nel salone consiliare del Municipio, con l'intervento di numerosi studiosi e ricercatori: i lavori saranno aperti da Gianfranco Pasquale che parlerà della realtà della vite e del vino in Piemonte (secoli VIII-XII). Quindi: interverranno Daniela Boarino (Organizzazione e costi dei lavori nelle vigne sabaudes di Pinerolo e di Susa tra il XIII e XIV secolo), Annalisa Dal Verme (Vendemmia e vinificazione in Piemonte negli ultimi secoli del Medioevo), Giulliana Allaud (Cantine e vasi vinari nel tardo Medioevo piemontese), Giuseppe Gallino (La vite negli statuti comunali dell'Alba medievale).

Seguiranno interventi di Francesco Panero (L'evoluzione dei patii agrari e la viticoltura nell'Alba: tra la metà del secolo XII e la metà del Quattrocento), Stefano Benedetto (Viticoltori di castelli: vita e struttura sociale), Ferruccio (La viticoltura e le vocazioni policulturali del Chiese nella prima metà del Quattrocento), Vera Chiarlone Poggio (Proprietà contadine e paesaggio viticolo: La Morra alla fine del XV secolo), Quindici Pier Luca Patrizia tratterà l'argomento: «Il vino in montagna: la produzione e il commercio del vino valsesino nel Medioevo», Roberto Grceli sul commercio del vino negli statuti

comunali di area piemontese, Anna Maria Nada Patrone «Il consumo del vino nella società piemontese del basso Medioevo», Rinaldo Comba «I vini dei Principi: forme e problemi dell'approvvigionamento alla corte dei Savoia-Acaia tra il XIII e il XIV secolo». Concluderanno il convegno Giovanni Cherubini e Franco della Peruta.

Pia Cavallo, assessore alla Cultura del comune di Alba che organizza la giornata di studio insieme con la Famija albesa, l'azienda di promozione turistica Langhe-Roero, dice: «È un modo un po' diverso dal consueto di trattare l'argomento vitivinicola. Alcuni temi come quelli riguardanti i costi sociali e i consumi, le abitudini alimentari sono validi tutt'oggi».

I partecipanti si trasferiranno quindi, alle 20,30, alla cantina di Gianni Agliardi e La Morra in un ideale collegamento tra la realtà attuale del vino e la sua storia. Sarà presentato il nuovo vino «Abate» (vino diabetico dal verbo battezzare), insieme con specialità gastronomiche curate dal ristorante dell'epoca del castello di Mero. Il battè è un vino rosso, robusto, ottenuto dalla vinificazione dei nebbioli da barolo dal quale si differenzia per freschezza e personalità (è invecchiato un anno in botte e affinato un altro anno in bottiglia). Per ora vi sono solo 4000 bottiglie, la prima partita della vendemmia '89».

Giuseppina Fiori

STANOTTE IN AUTO

Alessandria: 2 giovani morti rincasando dalla discoteca

ALTRI DUE SONO FERITI, MA NON GRAVI. Lo schianto, fra Borghetto Borbera e Arquata Scrivia, dovuto all'alta velocità. La macchina si è spezzata in due finendo contro un muricciolo

ALESSANDRIA ● (e. c.) Due giovani sono morti e altrettanti sono rimasti feriti in un incidente avvenuto la scorsa notte fra Borghetto Borbera e Arquata Scrivia, a causa quasi certamente della velocità. I morti sono: Roberto Grosso, 21 anni, abitante a Vignole Borbera, e Michele Ferrulli di 24, un tarantino (viveva a Palagiano) domiciliato a Vignole Borbera perché occupato in una pizzeria del paese. I feriti (prognosi di 10 giorni ciascuno) sono Mauro Piccolo, 17 anni, e Giovanni Albarcello di 22, abitanti a Vignole Borbera.

Quest'ultimo era alla guida di una Peugeot che, appunto per la velocità, come accertato dalla polizia stradale di Serravalle Scrivia che comunque ha aperto un'inchiesta per fare piena luce sul drammatico incidente, superato il casello di Vignole Borbera sull'autostrada Milano-Genova, all'improvviso mentre transitava sotto un ponte, è uscita di strada andando a schiantarsi contro il muro di so-

stegno del ponte stesso.

L'auto si è spezzata in due: il conducente e il giovane che viaggiava a lato se la sono cavata con ferite leggere mentre sono morti i due loro amici che sedevano sul sedile posteriore.

Difficile è stato il riconoscimento delle salme che è stato possibile solo alle 9 di stamane. I giovani tornavano a casa dopo aver trascorso la serata alla discoteca «Il Mulino» di Borghetto: altre due vittime, quindi, della febbre delle discoteche che si aggiungono al lungo elenco di alexandrin, almeno una dozzina, morti in pochi mesi.

LIVORNO ● Due persone sono morte ed una ferita è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto sulla statale «206» all'altezza del bivio per Santa Lucia, vicino a Cecina. Le vittime sono Vittorio Matteucci, 77 anni, e la moglie Diva Nardi, 68 anni, di Rosignano Solway. I coniugi viaggiavano a bordo di una Lancia «Prisma» che si è scontrata con una Fiat «Tipo» condotta da Alberto Gabrielli,

32 anni, di Cecina, ricoverato con prognosi riservata nel reparto di traumatologia dell'ospedale di Cecina.

ORISTANO ● Spaventosa sciagura stradale alla periferia di Oristano: due ragazzi di 17 anni sono morti, altri due ed il conducente, il bilancio della sciagura è pesante: due ragazzi investiti sono morti, altri due ed il conducente della moto sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale.

Fabio Murgia 16 anni, Maria Giuseppina Uras 12, Emanuela Garau 14 ed Annalisa Chessa 13, tutti di Ollastra Simaxta, stavano chiacchierando passeggiando sulla strada alla periferia del paese quando la moto Honda 125, condotta da Giuseppe Meloni, 17 anni, anche lui di Ollastra Simaxta, ha travolto i ragazzi a velocità. Fabio Murgia è morto sul colpo. Maria Giuseppina Uras è morta nell'ospedale di Ollastra Simaxta. Le travolte e l'ortopedico a Cagliari dove era stata trasportata. In ospedale, con prognosi riservata, sono ricoverati anche Emanuela Garau e Giuseppe Meloni. Meno gravi le condizioni di Annalisa Chessa, anche lei ricoverata. Accertamenti sono in corso da parte dei carabinieri, che hanno rilevato l'incidente, per stabilirne le cause e le modalità.

GENOVA

Aids in agguato sulle spiagge tra le siringhe dei drogati. Un altro giovane si è punto

GENOVA ● Passeggiava sulla spiaggia di Sori, piccolo centro balneare a levante della città. Aveva scarpe leggerissime, ha messo un piede su una siringa usata e si è infettato. È accaduto il ragazzo di 17 anni, R. G. Comune per la trascuratezza in cui vengono abbandonate le siringhe lacerate, focolaio di spazzatura, covo di insetti e di vermi che sono vettori di infezioni. Con la frequentazione assidua delle spiagge, il rischio diventa sempre maggiore. Già ora dati forniti dall'osservatorio epidemiologico della Regione parlano di 13 mila sieropositivi in Liguria.

Sempre meno rassicuranti appaiono infatti gli ultimi dati forniti dal ministero della Sanità sull'evoluzione dell'Aids in Italia. La diffusione del virus non accenna a diminuire: fino al 31 marzo 1990 sono pervenute al centro operativo Aids (Co) 6068 notifiche di casi, 716 in più rispetto all'ultimo rapporto del 31 dicembre 1989, con una frequenza di circa 100 ogni giorno e un numero di 6068 notifiche non rappresenta però in modo completo la diffusione del fenomeno nel nostro Paese, poiché vi sono ritardi nella notifica. Secondo l'ultima valutazione, i casi diagnosticati sono 6795, vale a dire 727 in più di quelli notificati. L'andamento dell'epidemia registra notevoli differenze tra le regioni italiane: risulta particolarmente sviluppata al Nord rispetto al centro e al Sud.

g. cop.

E' LA NUOVA 126 UP.

Pensate sia impossibile? Avete torto. L'auto più parcheggiata dagli italiani, la più agile del traffico metropolitano, ha battuto un altro record. Oggi costa ancora meno. Sì, la nuova 126 UP può essere vostra con 6.620.000 lire! E per rendervi la vita ancora più semplice, fino al 30 giugno la potrete anche acquistare versando in contanti solo l'equivalente di IVA e messa in strada: appena 1.670.000 lire! Il resto in undici rate mensili a interessi zero. Preferite invece una rateazione fino a 36 mesi? Bravi: risparmierete il 50% sull'ammontare degli interessi. Più di così...

LIRE 6.620.000 CHIAMI IN MANO.

50% INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI.

FIAT

L'offerta finanziaria è valida su tutte le 126 UP disponibili in pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida sino al 30/6/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

